

# LE FORCHE CAUDINE

« Sempre avanti Savoia »  
Margherita di Savoia

Sans peur et sans reproche.

Centesimi 10

Roma, 18 Giugno 1885.  
N. 1

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via dei Crociferi, 23, primo piano

Centesimi 10

Le Forche Caudine usciranno quotidianamente con il resoconto del processo Sbarbaro.

## Le Forche Caudine

ABBONAMENTO PER 40 NUMERI

Lire Tre

PER L'ESTERO Lire Cinque

L'abbonamento incomincia a decorrere dal giorno che si riceve il giornale.

Spedire, vaglia all'Amministrazione delle FORCHE CAUDINE, via Crociferi 23, Roma.

### DICHIARAZIONE

Siamo in dovere di dichiarare che la Ditta A. SOMMARUGA e C. è assolutamente estranea a questa nostra pubblicazione, e facciamo questa dichiarazione in omaggio al desiderio espressoci dal Sig. Avvocato F. G. Vitale, difensore e Procuratore del Sig. Angelo Sommaruga.

LA REDAZIONE.

### IL PROGRAMMA

Le Forche Caudine non hanno bisogno di programma; esso è virtualmente in esse racchiuso; e che questo programma sia buono lo ha dimostrato il favore entusiastico, con cui furono accolte al primo loro apparire, favore che non è mai venuto meno e che ha fatto loro raggiungere una tiratura fenomenale.

Le Forche Caudine d'oggi saranno le Forche Caudine di ieri; esse seguiranno sempre imperturbabili a chiamare le cose col loro vero nome, e non si permetteranno certo di fare ai lettori il brutto regalo (brutto ma molto in uso) di mostrar loro lucciole per lanterne, e di presentare un asino sotto le spoglie di un leone.

Sans peur et sans reproche

Ecco il motto, il simbolo, la bandiera delle Forche Caudine; e consentane sempre ai principi del vero e del corretto costituzionalismo, esse diranno la verità, tutta la verità, niente altro che la verità!

LA VERITÀ

È spesse volte dura, dispiacevole, gravosa, offensiva; ma anche per dire la verità ci sono nel dizionario della Crusca di quelle parole, che non possono cadere sotto la sferza del signor Procuratore del Re, e che pur nonostante giungono a colpire il peccatore o

la peccatrice, non perchè muoiano, ma perchè, secondo la massima dell'Evangelo, si convertano e vivano, e diano ai vacillanti un salutare esempio.

### INDIPENDENTI

In tutto il vasto significato della parola, le Forche Caudine non conosceranno nè amici, nè parenti, non si faranno imporre da nessuna camorra, saranno sempre al di sopra dei piccoli gruppi e gruppetti, delle piccole chiesuole, delle schifose invidie partigiane, nè si lasceranno trascinare da odj preconcetti, da simpatie o antipatie personali. In una parola Le Forche Caudine raggiungeranno uno dei desiderata del giornalismo moderno, quello cioè di non ingannare il pubblico, quel buon pubblico, che tutto vede, come diceva quella buon'anima di Giuseppe Giusti, e pur ci crede.

### L'IDEALE

delle Forche Caudine continuerà ad esser quello vagheggiato dallo Sbarbaro, e da lui propugnato con tanta e sì rara vastità di concepimenti, con tanta forza di raziocinio, con un corredo di così profonde cognizioni, con tanta forza di logica stringente ed incisiva, troppo incisiva: un Governo cioè che sappia e voglia render grande la nazione con la Dinastia e per mezzo della Dinastia di Savoia.

Ecco che cosa saranno le Forche Caudine, che, come la Fenice, risorgono oggi dalle loro ceneri, ceneri ancor calde, e non certo meschino avanzo di un fuoco destinato a brillare e a spandere la sua luce benefica, il suo benefico calore per un ristretto spazio di tempo, ma rigoglioso seme di più rigogliosa pianta, i cui frutti non tarderanno ad essere raccolti e a produrre effetti salutari.

### SEMPRE AVANTI SAVOIA!

Le Forche Caudine, checchè accada, non indietreggeranno mai!..

### Gli scritti di Pietro Sbarbaro

Volevamo che le Forche Caudine risorgessero, ma un pensiero ci tormentava:

Queste povere Forche dovranno dunque uscire senza nemmeno una riga di Pietro Sbarbaro?

Non è possibile.

Ci siamo rivolti alla signora Concetta e siamo riusciti ad avere da lei alcuni scritti, tutti letterarii, (fra gli altri uno stupendo articolo su Victor Hugo) di cui incominciamo oggi la pubblicazione, che seguiranno giorno per giorno.

Speriamo che i nostri lettori lo avranno a caro: essi vedranno che noi non tralasciamo nulla per acquistare il loro favore.

Ecco il primo scritto del professore Sbarbaro:

### Su Terenzio Mamiani.

Carceri Nuove, 22 maggio 1885.

Mia cara Concetta.

La minestra oggi è stata veramente opera degna delle tue mani; dopo il riso alla siciliana non ho mangiato mai nulla di più saporito. I polipi poi, erano eccellenti, o mi parvero tali, e migliori delle altre volte, forse perchè li ho mangiati *in primis et ante omnia*, senza lasciarli raffreddare. Su questo proposito dei pesci, per averli buoni e freschi, raccomandati, a nome mio, all'avvocato Toca, ottima persona, che ha sempre l'appalto della Pescheria. Conobbi questo degno uomo per via del figlio, alla Liquoreria di Domenico Casali, ai piedi del Ponte Sisto, e mi mandò una copia del suo *Alessandro dei Medici*. È impiegato al municipio, e amico vecchio personale di Leone XIII.

La morte di Terenzio Mamiani, pesarese, quindi tuo compaesano, mi riempie l'animo di tristezza. Dopo Borgatti, Fabrizi, dopo Belviglieri, Mamiani... Ahimè! quante rovine, quante croci funerali! Io più non vivo che di memorie. Ora comprendo l'arcano e doloroso senso della domanda che mi fece il nostro Cortese in parlatorio: Mamiani non è più! Ed io stavo scrivendo di lui, ultima gloria dell'antico pensiero civile d'Italia, nei *PRIGIONIERI*! E leggevo il suo libro sulla *RELIGIONE*, che è dedicato — con parole di suprema delicatezza — alla nobile e virtuosa compagna de' suoi giorni, mia concittadina!

Ti prego di recarti subito in casa dell'indito Trapassato, il quale credo che abitasse in via dei Pontefici — Egli, che tanto corse ad abbattere il dominio temporale e spirituale dei sommi Pontefici col senno e colla mano: e di significare alla vedova il mio profondo cordoglio per la sua, che è sventura dell'intera nazione.

La prima volta, che lo conobbi di persona fu in Torino, come ho detto al Cortese, nel 1851, dove Egli era esule, deputato al Parlamento subalpino, eletto nel collegio di Ponte, nel Canavese, terra ferace di valorosi soldati, che ha dato all'Italia Carlo Botta, Giulio, Pinelli, Boggio, Nigra, Pescatore ed una nube d'altri uomini illustri. Il conte Cavour lo fece eleggere contro i clericali. E nel Parlamento Subalpino, modello d'assemblea rappresentativa, T. Mamiani orò poche volte — a sempre da pari suo. Gioberti, nel *Rinnovamento*, cita i soli nomi di Amedeo Ravina e di Terenzio Mamiani, come esempi di forbita locuzione in Parlamento. Parlò, se bene mi ricordo, tre volte: dopo il ritorno di Cavour dal Congresso di Parigi, dopo le elezioni di colore oscuro del 1857, contro l'intervento del clero alle urne, intervento che allora parve mettere a cimento la stabilità della monarchia redentrice ed oggi sarebbe una mezza provvidenza per la solidità del Regno costituito, e in favore del trasferimento dell'arsenale marittimo da Genova alla Spezia.

Era anche professore di filosofia della storia nell'Università di Torino, dove per la prima volta lo udii, he parlava dell'egemonia presso i Greci, e confutava una sentenza di Amedeo Peyron sull'argomento.

Mi accolse con la sua consueta affabilità, tutta propria di voi altri, popoli gentilissimi delle Marche, che, dopo la Toscana, siete la provincia più italiana del regno, e si parlò de' miei studi. Allora avrò avuto 18 anni, e si rallegrò meco perchè mi ero dato alla filosofia. Ricordo che il discorso cadde anche sopra un brioso, arguto, ma superficiale discorso, fatto alla Camera da Cristoforo Moja, alessandrino, antico patriota che aveva sofferto il carcere a Fenestrelle, e rappresentava il collegio di Cicagna, nella montagna Ligure. Il Moja sedeva a sinistra, amichissimo di Michelini, di Brofferio e, credo anche, di Mirandini e di Pietro Mazza, a

Parigi. Quando discorreva di finanze, il conte di Cavour lo contraddiceva con la compiacenza di un vigoroso atleta che si cimenta con un pari suo. Pochi giorni innanzi alla mia visita al Mamiani, l'arguto scettico di Alessandria aveva parlato contro la metafisica e i sistemi speculativi. Ausonio Franchi, sulla *Ragione*, aveva applaudito, e Mamiani ne sorridera meco senza fiele, con socratica giocondità. Finisco, perchè non ho più carta e ti raccomando il vino *Protto*.

Tuo per la vita e per la morte  
PIETRO.

### PER INTENDERCI BENE

Inaugurando una nuova serie delle Forche Caudine noi sentiamo il bisogno di fare una dichiarazione.

Una dichiarazione molto semplice e molto naturale.

Accettiamo la non ingloriosa eredità delle Forche; ma l'accettiamo con beneficio d'inventario: in altri termini, senza punto rinnegare un passato che il favore del pubblico e l'influenza esercitata hanno pienamente giustificato, facciamo le nostre riserve per talune idee dalle Forche manifestate in addietro e per le forme, che talvolta diedero alla polemica.

Noi intendiamo continuare l'opera del professore celebrato e di sviluppare il concetto fondamentale per cui pose mano alle Forche.

È questo concetto è la ripristinazione di tutto il prestigio della Corona, nominato da una politica indecisa spesso, imbellesse sempre, di rinviare l'autorità regia, scemata da continue usurpazioni, di ottenere che la macchina dello Stato riceva l'efficace impulso dal suo capo naturale; subordinatamente, di arrestare lo sfacelo, lo sbramento ne' diversi ordini dello Stato medesimo, del quale appaiono ad ogni tratto sintomi allarmanti e pericolosi, eliminandone gli elementi deleterii, rassodandone le basi e vivificandoli con un potente alito di moralità.

Per raggiungere un così alto intento noi non abbiamo che la fermezza dei nostri convincimenti e della nostra volontà. Ma queste tornerebbero inadeguate all'arduo compito, se non ci sorreggesse la fiducia di avere ancora dietro di noi quel mezzo milione di lettori, che salutò entusiasticamente l'opera rigeneratrice iniziata dallo Sbarbaro, lo zelo persistentemente e non venne meno nelle simpatie e nell'appoggio materiale e morale a chi dopo di lui imprese a condurla innanzi.

Per edificare, conviene demolire e distruggere. E lo Sbarbaro s'addossò con baldanza inaudita quest'improbabile fatica. Noi non rifuiggiremo dal continuarla tutta la volta che evidente se ne chiarisca il bisogno. Però la nostra non sarà la demolizione per la demolizione; bensì la demolizione che prepara l'assurgere di nuovi edifici, non solo consentiti, ma pur voluti, dalla pubblica opinione, sincera e genuina, non travisata, non corrotta, non falsata dalla turba iniqua dei soliti mestatori, ai quali giovano la frode e l'inganno, perchè ne ritraggono vantaggi senza pari.

Così per quanto concerne le persone procederemo guardinghi, ma non timidi, non esitanti, rintuzzando le improntitudini degli spavaldi e dei propotenti, smascherando i donchisciotte della pruderie politica e sociale, i gesuiti di tutti gli ordini e di tutti i conii sien dessi neri, rossi e turchini.

Quest'alma Roma, riboccante di patriottici entusiasmi, di fede nell'avvenire della nazione e di speranze per sé e per l'Italia, fu per troppo lunga stagione fatta giuoco dagli intrighi di una masnada di furbi associata e rafforzata da una gelda di malfattori politici, che la sfruttò in ogni turpe maniera e non esitò per soddisfare i pro-

pri ladri appetiti a renderla zimbello altrui togliendole quel prestigio e quell'influenza che può e deve esercitare, come capitale dello Stato.

Annichilire siffatta esosa coalizione sarà pure obiettivo de' nostri conati, tutti concorrenti allo scopo ed alle massime che ci siamo assunti.

Roma, che fu maestra di sapienza e di civiltà alle antiche genti, impersonata ora in questa giovane nazione che nomasi Italia, deve liberarsi di tutti i cancri che la rodonano, assorgere fiorente di vita e di vigore, affermarsi in una unità d'intenti e di voleri e prendere posto nel mondo, rispettata e temuta, come la voleva quella tempra di re che fu Vittorio Emanuele.

Tale il voto, tale la meta delle *Forche Caudine*.

**UNA NOTIZIA GRAVE**

Siamo in grado di dare una notizia, della cui esattezza possiamo farci mallevadori e che impressionerà sinistramente il pubblico italiano.

Il colonnello Saletta, comandante le nostre forze militari in Africa, recandosi da Massana ad Assab, per ispezionarvi quel presidio è stato colpito dall'ileo-tifo e versa in condizioni gravissime, tali da lasciare poche speranze di salvarlo.

Astrazione fatta dal dispiacere che reca la minacciata perdita del valoroso soldato al quale si è addossata tutta la responsabilità del corpo spedizionario, sorge e giganteggia di fronte a questa inoppugnabile notizia il dubbio che lo stato sanitario delle nostre truppe, nel Mar Rosso, non sia quale vorrebbero farlo credere il governo e i suoi portavoce.

E la politica dell'inganno, contro la quale è mestieri reagisca energicamente la pubblica opinione, se non vuole procurarsi altre sorprese dolorose come questa che annunciamo.

Un popolo che ha dato tanto sangue per redimere la patria dalla servitù straniera, ha ben diritto di essere considerato abbastanza forte da' suoi governanti per sopportare gli effetti e le conseguenze di un errore politico.

Non è certo al Depretis che noi domanderemo la verità. Non siamo tanto ingenui. Bensì a coloro che hanno in mano le sorti dell'esercito, e ne sono responsabili direttamente verso il paese.

Parlino sul loro onore militare e noi crederemo, perchè se dovesse venirci meno la fede anche in questo ci vergogneremmo di essere italiani.

**Avvertenza**

La vendita di questo giornale fuori di Roma è affidata all'*Impresa Giornalistica e di Pubblicità Via Crociferi 20, Roma*, alla quale devono essere indirizzate le ordinazioni ed infestati i vaglia.

Stante la grande quantità di ordinazioni, la sottoscritta Impresa terrà conto soltanto di quelle che saranno accompagnate dai relativi Vaglia.

Questo in risposta alle lettere ricevute, le quali per il grande numero non possono essere evase altrimenti.

**Impresa Giornalistica e di Pubblicità**  
20 Via dei Crociferi — Roma

**Rivolgetevi a noi!**

Il professor Sbarbaro con un articolo sui teatri fulminò i così detti giornali teatrali concludendo con queste parole:

« Invece di tollerare e di soffrire, quando un impresario commette su di loro una truffa, quando un preteso giornalista tenta contro di loro un ricatto, si rivolgano a noi; noi

esporremo i fatti, denuncieremo i nomi dei colpevoli, invocheremo su di essi, se non la punizione della legge, mancheremo, quella almeno del pubblico onesto, e che per la onestà ha ancora un culto sincero e coraggioso. »

Noi rinnoviamo l'invito non solo, ma lo estendiamo a tutti gli autori di libri, d'opuscoli ecc. ecc. Ad essi diciamo:

— La stampa d'oggi giorno ha i suoi *feticci*, non venera, non conosce altro che quelli. L'autore si chiama Tizio o Cajo; in via il libro; il giornalista non lo legge; lo apre a caso, ne piglia otto o dieci frasi, le pubblica e ci aggiunge quattro o cinque periodi rimbombanti, solo perchè è di Tizio o di Cajo.

Notate che questi periodi, sempre uguali su per giù, sempre stereotipati, e tutti sullo stesso tono, come gli organini che girano per le piazze, si chiamano rassegne, riviste letterarie, critica letteraria, letteratura.

Così si studia lo svolgersi del pensiero umano.

Noi faremo in un altro modo; ce ne occuperemo sul serio e metteremo a disposizione di chi avrà fatto o intenderà fare qualche cosa di buono, di utile, di nuovo l'immensa pubblicità delle *Forche Caudine*.

« Nessuna delle grandi manifestazioni del pensiero e della nuova vita d'Italia sarà da me perduta di vista... » disse Pietro Sbarbaro nel suo programma, ed egli era in grado di mantenere da solo la fatta promessa.

Ma per disgrazia no; ma non sa nulla: ci rivolgeremo a persone competenti, ma competenti per davvero, non certo ad uno dei soliti critici da dozzina, che forse non conosce o conosce appena la grammatica.

**SOZZURE**

I tristi fatti per quali Misdea e i suoi imitatori pagarono colla vita, hanno rivelato all'Italia attonita, come nel nostro giovane esercito, speranza, ambizione e presidio della nazione, esistano dei germi che potrebbero coll'andar del tempo rovinarne la compattezza, la saldezza e menomarne la fama.

Ora è avvenuto a Firenze un altro fatto, d'ordine diverso, ma non meno laido, sul quale non ci sentiamo proprio di far risuonare la nota umoristica, come altri tentò.

Un colonnello del quale ci ripugna perfino di scrivere il nome, preposto al comando dell'81° fanteria, è stato colto in fragrante tentativo di corruzione personale sopra un sotto-ufficiale del reggimento, al quale era stato affidato l'incarico di appurare delle voci corse di vituperevoli tresche fra militari e borghesi.

Arrestato non volle declinare il suo nome, tradotto in questura ne diede uno falso, ma ben presto venne riconosciuto.

Dicono i giornali che questo sozzo uomo che tentò disonorare la divisa del soldato italiano, è stato mandato agli arresti di rigore.

Agli arresti di rigore semplicemente? E non lo si è ancora cacciato dall'esercito? E si continua a chiamarlo il colonnello Ugo De Notter?

**ITE PUERIS**

Assistiamo da qualche tempo ad una curiosissima commedia, che potrebbe intitolarsi: *Ventilazione d'una eredità di là da venire*.

Da una parte i giovani *rassegnati*, con fra Torraa in testa, dall'altra i giovani destri, ai quali la testa non è ancora spuntata vanno discutendo chi dovrà essere l'erede titolare del vecchio furbo di Stradellina.

Quando la gatta è fuori di casa i sorci ballano. Bastò che l'on. Depretis non intervenisse alla Camera, a cagione di malattia, parecchi giorni, perchè corresse nelle file della sgretolata maggioranza uno spirito di ribellione ed insurrezione, che sotto la ferula del pedagogo vinattiere, non aveva mai osato manifestarsi.

Senonchè, essendo ancor troppo viva la memoria dell'Orco, divoratore di bambini politici, per darsi un po' di coraggio, consigliati dal grande stratega della *Rassegna* stabilirono di considerarlo per morto.

Morto l'Orco, — dicevano — i padroni siamo noi; vediamo un po' chi dovremo pren-

derare per presidente del Consiglio; a chi daremo il portafogli degli esteri, a chi quello delle finanze e toccava.

Per i portafogli la bisogna della distribuzione era agevolissima: i giovani destri hanno per la Consulta, *exempli gratia*, il loro principe di Camporeale, i *rassegnati*, il loro Sonnino o il loro Franchetti. Ma per la presidenza del Consiglio nè gli uni nè gli altri sapevano dove dare il capo. In una sola cosa erano concordi: cioè nel non volere un nuovo Orco, che li tenesse sempre colla paura in corpo di essere da lui mangiati.

Fra Torraa diede loro un nuovo suggerimento. Fate un presidente musaico, composto di piccoli pezzi.

E quei bravi figliuoli ci si misero da senno e durano ancora nel lavoro, senza riuscire mai nella impresa.

Ora la testa non torna al torso, ora il torso alle membra. Il corpo e le gambe, che devono sorreggerlo, sono sempre deficienti.

E la ventilazione dell'eredità continua.

Se non che l'orco è sempre vivo e non ha punto intenzione di morire, perchè sa che la morte è un viaggio senza ritorno ed egli di quei viaggi non ne intraprende.

Anzi, ci si assicura, che la commedia della ventilazione della sua eredità lo diverte assai, lo fa ridere a crepapelle e aggiunge ogni giorno un nuovo filo alla trama della sua esistenza, neutralizzando così l'effetto delle cure del prof. Guido Baccelli.

Ciò non esclude che gli possa venire da un giorno all'altro la voglia di farsi una pappatina di giovani e destri e di *rassegnati*; tanto per mostrar loro che non intende d'essere tenuto in conto di morto maucò per forza.

Badate, ragazzi, il Saturno Stradellino è un orco col quale non è prudente scherzare. E non sarete voi altri certamente che riuscirete a mettergli una pietra in bocca per salvar Giove.

Stare bonini e andate a casa che è l'ora. *Ite pueris*, che per quest'anno asineggiate assai.

Domani le *Forche Caudine* pubblicheranno:

Casa Borghese, le sue usurpazioni e le sue prepotenze;

L'Arsenale del Vaticano;

Il voto della Camera sul bilancio degli Esteri e il Ministero;

Notizie africane, ecc., ecc.

**ARTIGLIERIA IN VATICANO**

**L'Arsenale di Belvedere - 123 cannoni!! 6200 bombe !!**

Un reporter dell'*Armata Italiana* — pregievole giornale militare indipendente, diretto dall'ottimo Alfonso Gibelli, un valoroso che alla battaglia di Custoza raccolse nelle sue braccia il Duca d'Aosta, ferito al petto da una palla austriaca, alla gentilezza del quale Gibelli dobbiamo questa primizia — ha potuto, la scorsa settimana, assistere alla pulizia bimestrale che si fa ai cannoni depositati nell'*Arsenale di Belvedere* di fianco a Porta Angelica, di proprietà del Vaticano.

L'artiglieria vaticana è la seguente:

- N. 6 batterie di 12 pezzi appartenenti al già esercito del Borbone. N. 72
- » 3 batterie da montagna di 6 pezzi » 18
- » 4 pezzi diversi ritirati da Ancona » 4
- » 1 batteria nuovissima e molto ben conservata, regalo del principe La Rochefoucauld alla S. S. » 6
- » 22 pezzi in ferro da fortezza » 22

Gli affusti, cariaggi, cofani, ruote di riserva vi sono tutti al completo.

Mancano solo le munizioni (polveri) da poichè le vecchie si sono rese inservibili. Le bombe ammontano a ben 6200, sia a *botiglia*, come a sistema tondo antico.

La manutenzione è affidata a 12 artiglieri del disciolto esercito pontificio che sono pensionati.

Dessi, in più della pensione, ricevono L. 125 al giorno per le *fatichie maggiori* della manutenzione, ingrasso di ogni pezzo. Ogni due mesi tutti i cannoni vengono tolti dalle *rimesse* — fabbricate dal già ministro delle armi, monsignor De Merode — e posti per la giornata all'aria e al sole.

Oggi la notizia, a domani i commenti.

N. B. — La fortissima tiratura delle *Forche* per le continue ordinazioni telegrafiche che ci giungono già ammontante a 120,000 copie, ci obbliga a mettere il giornale in macchina prestissimo. Diamo quindi il solo resoconto della seduta antimeridiana del *Processo Sbarbaro*.

In seguito provvederemo affinché i lettori possano avere nello stesso numero una estesa ed esatta relazione d'entrambe le sedute della giornata.

**Tribunale Correzionale — Terza Sezione**  
(Seduta antimeridiana)

**Extra muros.**

Presidente ROBERTI — Pubblico Ministero FELICE — Difensori LOPEZ e MATTIAUDA.

Poco prima delle 7 il prof. Pietro Sbarbaro giunge ai Filippini, dalle Carceri Nuove.

Stante l'ora mattutina sulla piazza della Chiesa Nuova, e nei dintorni del palazzo di Giustizia non c'è quasi nessuno.

Veggio alla sfuggita il professore, e noto che ha la barba di nuovo, giacchè se si ricorda, se l'era fatta tagliare quando la questura lo faceva cercare da tutte le parti senza riuscire a trovarlo.

Verso le ore 8 i corridoi dei Filippini si riempiono di guardie di pubblica sicurezza, di Reali carabinieri, di marescialli, brigadieri, ispettori, ecc. ecc.

Dirimetto all'aula della terza sezione hanno aperto per testimoni, per soli pezzi grossi, ben inteso, poichè gli stracci vanno sempre all'aria, una stanza.

Tutte le fonti d'accesso ai Filippini, tranne la porticina sul Governo Vecchio, sono custoditi dalle guardie di pubblica sicurezza che impediscono d'accedervi: solo gli impiegati degli uffici interni, provando tale loro qualità sono lasciati passare.

**Inter Mucnia.**

Il pubblico però è scarso sempre; alle nove e mezzo però esso ingrossa a poco a poco e si piglia compatto innanzi alla porta dell'aula sempre chiusa ermeticamente.

Nell'interno hanno allargato il pretorio con una specie di tavolato che corre dall'altezza della porta d'ingresso fino all'estremità opposta, in modo da lasciare al pubblico uno spazio ristrettissimo.

Nello spazio rinchiuso dal tavolato ci sono a destra due tavoli, due banchi per sedere e varie sedie per la stampa; a sinistra ci sono delle sedie per alcuni muniti di biglietti di favore.

I giornalisti son fatti entrare alle 9, e pigliati nel ristretto spazio loro assegnato; si scrive alla meglio, sulle ginocchia.

Nell'altro spazio riservato alle persone munite di biglietto di favore, noto ancora qualche signora.

Alle 10 la porta dell'aula è ancora chiusa: dentro fa un caldo d'inferno, fuori una fitta siepe di guardie e carabinieri respingono il pubblico obbligandolo a rimanere nel cortile.

**L'imputazione**

Mentre si attende si chiacchiera, io invece ne approfitto per ripetere qui ancora una volta il titolo d'imputazione, che grava nel Prof. Pietro Sbarbaro.

Egli è dunque accusato, come ormai tutti sanno, di violenze contro depositari della pubblica autorità, a mezzo di lettere contenenti minacce di gravi danni, dirette a diversi alti personaggi; reati punibili a senso dell'articolo 257 del Codice penale con la reclusione ed anche con pene più gravi.

Ecco le imputazioni testuali:

1. Di violenze contro un depositario della pubblica autorità, per avere, dal maggio al settembre del 1878, qui in Roma, con una serie di lettere, contenente minacce di gravi danni, dirette al ministro De Sanctis — e da esso ministro ricevute — costretto il medesimo a fare atti, a favore dello Sbarbaro, dipendenti dal suo ufficio di ministro;

2. Dello stesso reato, per lettere dirette, in epoca posteriore al ministro Baccelli:

3. Dello stesso reato, per lettere dirette, sempre in epoca diversa, al ministro Coppino;

4. Dello stesso reato per lettere, dirette, in epoca più vicina, all'on. Martini, segretario generale della pubblica istruzione;

5. Dello stesso reato, per lettere dirette, due anni sono, al senatore Francesco Brioschi;

6. Dello stesso reato, a danno del ministro Magliani, per lettere mandate alla baronessa di lui moglie;

7. Dello stesso reato, per lettere mandate all'on. Depretis, presidente del Consiglio;

8. Dello stesso reato, per lettere mandate, nello scorso anno, all'avv. Michele Serra, sostituto procuratore generale.

Non si dichiarò farsi luogo a procedere per le lettere mandate dall' Sbarbaro al prof. Ferrando, capo-divisione al ministero della pubblica istruzione essendosi ritenuto, che siffatte lettere vestano un carattere privato.

**L' accusato**

Alle dieci è un quarto è introdotto l'imputato, il quale va a sedere sul suo banco in mezzo a due Carabinieri.

Io guardo meglio; non è affatto cambiato; solo la barba è un po' più corta; non ha avuto tempo di crescere.

Veste di nero correttamente, ma la cigna dei pantaloni si ribella all'ordine e sale al disopra delle sottoveste.

Egli è tranquillo e calmo; cava di tasca alcuni libri e gira intorno il suo sguardo curioso e scrutatore.

La porta dell'aula è sempre chiusa, si sente però il pubblico che rumoreggia di fuori.

Il prof. Sbarbaro ha in mano un volume di *Storia di Storia politica* del Massarani.

Alle 10 si fa entrare il pubblico che si precipita con un fracasso spaventoso.

Si odono grida, bestemmie, urli.

**I difensori.**

L'avvocato Lopez è notissimo a Roma per la sua facile parlantina e per le sue pretese ippiche. Quando lo si vede apparire alle corse delle Capannelle colla bomba in testa, a cavallo del suo buccafalo, si ride volentieri di lui. Ma quando indossa la toga e prende a sostenere le ragioni di un suo cliente ispira tutt'altra opinione di sé, del suo carattere e del suo spirito. Egli dà di molto filo a torcere ai suri avversari. La sua dialettica è terribilmente stringente. Egli ha già assistito lo Sbarbaro nei processi intentati dal Pierantoni e neppure la laurea d'Oxford, che l'on. senatore ha testè ottenuto, varrà a fargli dimenticare il bruciore di certe botte...

L'avvocato Bernardino Mattianda, altro difensore è un concittadino dello Sbarbaro, serio, studioso, coltissimo. Fu soldato della libertà e onorò già il suo nome e il suo paese, sebbene ancora fresco d'età, con opere scientifiche e letterarie. E' un altro atleta col quale l'avv. Felici, procuratore del re, non sarà troppo felice di dover lottare.

**Il Presidente**

Presiede il tribunale il conte Roberti, un magistrato di molto acume, incisivo nelle domande come nelle risposte; pronto a rintuzzare con un motto felice una escandescenza da qualunque parte venga. Ancor giovane d'età di modi distinto, ha la pronuncia veneta spiccatissima e ricorda l'Avvocato Veneziano del suo concittadino Carlo Goldoni.

**L'oratore della legge.**

Il pubblico ministero è rappresentato dall'avvocato Felici, un romano se non precisamente de Roma, di Ciociaria almeno, come papa Pecci. E' nato a Patrica, provincia di Frosinone, feudo politico ed economico del marchese Berardi.

Giovanetto l'avv. Felici cadde in mano dei briganti che gli mozzarono un orecchio. Speriamo che quelle formidabili cesate che sono le lingue dello Sbarbaro e dei suoi difensori non gli taglieranno anche l'altro.

Sarebbe proprio un peccato, perchè è un bell'uomo, alto, snello, con due baffoni ed un' voce da basso profondo — che potrebbe far fortuna al Costanzi.

**Primo razzo**

Gli avvocati Lopez e Mattianda si pongono al loro banco.

Entrata una cinquantina di persone una buona parte delle quali si vede chiaramente che ha delle aderenze ufficiali od ufficiose... la porta si richiude e il pubblico rimane fuori.

Il tribunale entra alle ore 10 e tre quarti.

Pietro Sbarbaro dà le sue generalità: ha 47 anni, è nato a Savona.

Pres. — La sua professione?

Sbarbaro. — Detenuto alle Carceri Nuove.

(Si ride).

Dichiara quindi di essere professore ordinario di Università e publicista.

Il Presidente fa introdurre i testimoni. Il pretorio si riempie.

**I testi.**

Si procede all'appello dei testi. Eccoli:

Testimoni d'accusa:

1. Depretis; 2. Magliani; 3. Coppino; 4. Correnti; 5. Baccelli Guido; 6. Martini Ferdinando, segretario generale del ministero della pubblica istruzione; 7. Senatore Brioschi; avvocato Serra, sostituto procuratore generale; 8. Mazzi comm. Latino questore di Firenze; 9. Chauvet Costanzo; 10. Cantoni Giovanni, senatore; 11. Giacosa avv. Enrico, professore; 12. Bruto Amante; 13. Luigi Miceli, deputato; 14. Costantini, deputato; 15. Chiocca, impiegato; 16. Ferrando, capo-divisione; 17. Panizza, deputato; 18. Senatore Fiorelli; 19. Baccelli Alfredo, figlio dell'ex-ministro; 20. Barattieri Oreste, deputato; 21. Adamoli, deputato; 22. Dobelli Ferdinando, direttore della Capitale; 23. Mazza Pietro, deputato; 24. Carbonelli, ex-deputato; 25. Avv. Francesco Mariotti; 26. Senatore Finali; 27. Struwer, professore; 28. Avv. Cardinali, segretario del Comitato agrario; 29. Avv. Palomba Carlo; 30. Prof. Luigi Benvenuti; 31. Venzo Venanzio, costruttore di lavori murari; 32. Giosuè Carducci; 33. Senatore Zini; 34. Baccelli Augusto, deputato; 35. Martini Cipriano; 36. Prof. Protonotari; 37. D'Arcalis, direttore dell'Opinione; 38. Maggi, impiegato; 39. Morano, segretario generale dell'interno; 40. Barabino, impiegato alle finanze; 41. Professore De Logu, capo-gabinetto di Coppino; 42. Benghi deputato; 43. Biagi Guido, segretario particolare di Martini; 44. Oliva, deputato; 45. Parenzo, deputato; 46. Senatore Alfieri; 47. Prof. Carlo Gargioli, bibliotecario della Casanatense; 48. Langer, publicista; 49. Torraca, direttore della Rassegna; 50. Maffio Milesi, publicista; 51. Borgognoni Narciso, cronista del Messaggero; 52. Minghelli-Vaini, prefetto della provincia di Padova.

Diamo ora l'elenco dei testi a difesa:

1. Aurelio Saffi, ex-triumviro della repubblica romana; 2. professor Antona; 3. Gualtiero Mancini, impiegato; 4. professor Cavedoni; 5. avv. Angelo Muratori; 6. professor Zanucchi, di Parma; 7. professor Zolli; 8. colonnello Bodrero, impiegato al ministero della guerra; 9. Luigi Rossi; 10. Anton Giulio Barrili, ex-deputato; 11. Miralta, di Savona; 12. colonnello Amareca, sindaco di Savona; 13. Ferro Camillo; 14. Sgarbi Garibaldi; 15. Slice Vincenzo; 16. professore Antias; 17. avvocato Maccaluso; 18. Leone Carpi; 19. De Lieto; 20. Pessina, ministro; 21. professor Semmerano; 22. Spaventa Silvio, deputato; 23. Giuseppe Biancheri, presidente della Camera; 24. Adolfo Testa, ex-ufficiale; 25. professor Gilberto Govi, ex-deputato; 26. Pelosini, deputato; 27. Avellone, avvocato; 28. Ferdinando Bonaccorsi; 29. Ferraciu ex-ministro; 30. avv. Santini; 31. Serra-Brofferio; 32. comm. Mannares; 33. senatore Borsari; 34. professor Strambio; 35. Broglio, ex-ministro; 36. Berti, idem; 37. Perez, idem; 38. Menozzi, bibliotecario del Senato; 39. Pogni Francesco; 40. Gualdi Augusto, il padrone di casa dello Sbarbaro; 41. Boni Giannetto; 42. Ciprari Faustino, oste; 43. Casali Domenico; 44. Maurigi Angelo; 45. Guetrini Cesare, giornalista; 46. senatore Rossi; 47. Cigolini Luigi; 48. marchese Calori Cesis; 49. Beneventani avv. Federico; 50. generale Ricci, deputato; 51. Cordova, deputato; 52. senatore Morandini; 53. ammiraglio Fincati; 54. Boselli, deputato; 55. senatore Martinelli; 56. conte Campello; 57. avv. Boldrini Vincenzo; 58. Mario Ruggeri; 59. conte Albicini; 60. professor Schupfer; 61. barone Giovanni Nicotera, deputato.

Il presidente indica i nomi di vari, che dovranno ripresentarsi nelle ore pomeridiane; licenzia tutti gli altri.

Seguono gli incidenti per i testimoni, mancanti, ecc., ecc

**Costanzo Chauvet**

Per il testimonio Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, la difesa insiste perchè sia inteso come denunciante, giacchè, dice l'avv. Mattianda si fu in seguito ad un articolo di Chauvet nel quale erano formulate e precisate le accuse contro lo Sbarbaro si offrirono le prove e si intimava alla Regia Procura di procedere d'ufficio contro lo Sbarbaro, che questa iniziò gli atti.

Il Pubblico ministero vuole sia inteso come teste giurato.

Il tribunale deciderà a suo tempo l'incidente.

**Giosuè Carducci.**

Giosuè Carducci non può venire; lo ha scritto. Lo si sentirà a Bologna.

**Secondo incidente — Magliani — Depretis e Correnti.**

Per Depretis, Magliani, Correnti e gli altri grandi ufficiali dello Stato, che non sono presenti, il presidente domanda che si deve fare.

L'avv. Lopez sostiene che debbono venire, giacchè la legge non esime i grandi ufficiali dello Stato dalla comparizione, quando la loro presenza è necessaria. E nel caso attuale è necessaria, perchè si tratta nientemeno che di una accusa di ricatto che si fa al prof. Pietro Sbarbaro.

L'avv. Mattianda condivide, dicendo che farà di ciò formale incidente.

Il pubblico ministero vorrebbe che si decidesse questa questione a dibattimento inoltrato, quando cioè si possa riconoscere se la necessità di udire quei testimoni è assoluta.

L'avv. Lopez acconsente.

Il presidente dice allo Sbarbaro quali sono i capi d'accusa che gravano su lui.

**Cicero pro domo sua**

Pres. — Ed ora, Sbarbaro, che sapete di che siete accusato, procurate di dire quelle ragioni che vi sembreranno più opportune per giustificarvi.

Sbarbaro. — Dopo aver dichiarato che sarà calmo e tranquillo, ma che userà *usque ad finem* del suo diritto di difesa, il professor Pietro Sbarbaro entra a fare una specie di esordio alla sua difesa, con l'esporre in generali i principii ai quali egli ha informato, o per lo meno inteso di informare le azioni di tutta la sua vita.

Parla di diritto costituzionale, di libertà di governi liberi, con quella franchezza, precisione e profondità, che nessuno, credo, gli ha potuto negare.

Dice che egli ha un alto concetto della magistratura italiana, a che è appunto perchè ha questo alto concetto, che egli si sente sicuro di riconquistare la sua libertà. Se della magistratura italiana egli avesse anche per un solo momento dubitato, avrebbe dignitosamente taciuto, rinunciando al più santo di tutti i diritti dell'uomo, al diritto della difesa.

Cita un doge di Genova, il quale potè compiere le più spudorate violazioni della libertà, senza incorrere in veruna pena; cita Luigi XIV, il quale potè entrare nella sala del Parlamento col frustino in mano e gli stivaloni da caccia; ma ha la convinzione che questi esempi non possono che avvalorare le ragioni, che egli, Sbarbaro, ha di confidare pienamente nella magistratura italiana, che ha ispirata e ispirerà sempre la sua condotta agli esempi dati da quella dinastia, che fu, è, e sarà gloria immortale d'Italia.

Però di un fatto crede di aver ragione di meravigliarsi; come in Italia, dove tanti stranieri discendono, per ammirare la bellezza, la fertilità delle nostre campagne, all'istesso tempo in cui ammirano il progresso del nostro civile risorgimento, in quella Italia, prosegue lo Sbarbaro, che tanti malfat-

tori politici cercano di malmerare, si possa tacciare un uomo di professor ordinario di ricatti (si ride) un uomo, che bene o male ha il suo nome nella storia contemporanea e, al quale i Gladstone i Lavallee, e tanti e tanti altri uomini, che godono di fama e celebrità mondiale dimostrarono in mille circostanze la loro ammirazione e la loro stima.

**Da Calcotto a Marinaro**

Presid. — Sarebbe bene, Sbarbaro, che veniste un po' alla causa, ossia a rispondere di ciò di cui siete accusato.

Sbarbaro. — Sia pur così. Ho inteso che mi si accusa di varie colpe. Dirò primamente una ragione generica per tutte queste colpe, e poi verrò mano a mano ad applicare questa ragione di vari titoli.

Presid. — Fate pure così.

Sbarbaro. — In vent'anni che ho impiegato nell'insegnare il diritto nelle varie Università del Regno, credo d'essermi potuto assicurare che, quando si vuole applicare ad una persona una pena, è prima necessario di stabilire il genere di questa pena.

Presid. — È giustissimo...

Sbarbaro. — Sta bene. Ora il genere del reato che mi si oppone qual'è?

Presid. — Io vorrei pregarvi di venire più particolarmente ai fatti speciali, che vi vengono imputati...

**Affare Desanctis.**

Sbarbaro. — Mi atterro scrupolosamente ai voleri del Tribunale. Mi sono proposto, è vero, di esercitare il mio diritto di legittima difesa *usque ad finem*, ma non voglio oltrepassare i limiti dalla legge prescritti. Veniamo a noi. Se ho ben capito il primo fatto di cui sono imputato è l'aver io scritto delle lettere minatorie, di aver minacciato quella buon'anima del defunto Francesco De Sanctis.

Presid. — Precisamento.

Sbarbaro. — Vediamo dunque quali furono gli effetti delle mie minacce, perchè se io avessi minacciato davvero, le mie minacce avrebbero prodotto gravi effetti. Ed io non ricordo che tre fatti col compianto De Sanctis: quando mi propose per essere nominato professore ordinario; quando mi ripropose per un'altra cattedra; e quando scrisse una lettera, che è agli atti, nella quale, ad onta dei miei attacchi riconosceva la mia incapacità a pensare il male, o molto meno di scrivere per far del male.

**Affare Baccelli.**

Veniamo al Baccelli.

(Attenzione.)

Lo conobbi a Bologna quando non era ministro: mi abbracciò e mi bacìo.

Poi venne il fatto degli studenti Sarli: protestai per stabilire un principio di diritto costituzionale, perchè io ho sempre creduto che un cittadino potesse attaccare un ministro.

Pres. — Ma voi lo attaccaste prima di quest'epoca...

Sbarbaro. — No.

Pres. — Eppure c'è una lettera vostra in data 21 giugno 81...

Sbarbaro. — Sarà un errore.

Il presidente mostra la lettera al procuratore del re.

Pubb. min. — E' del 1882 non dell'81.

Sbarbaro (volgendosi al pubblico) — Ma se si confondono le date!

(Si ride).

Pres. — Proseguite.

Sbarbaro. — Mi sospeso prima, poi mi fece destituire. Ed io che gli dissi: che era seguace dei preti. Ed era vero. Non era egli forse il confidente del Cardinale Alfieri?

Mi trovai, io con la famiglia, senza risorse; mi vidi insultato, e protestai energicamente.

In fin dei conti che dovevo fare? Forse il mestiere di Costanzo Chauvet?

Pres. Lo richiama all'ordine.

Sbarbaro. Ma io non dico che la ver. è.

(La seduta continua).

**SEI ANNI IN ABISSINIA**

NOTE DI VIAGGIO

DEI Signori Andreoli, Rossi e Mugoini

Sarà un bel volume in-8° grande con illustrazioni intercalate sul testo.

La spedizione compiuta dai signori Andreoli, Rossi e Mugoini è senza dubbio una delle più remote, anteriore a quella del Bianchi e del Matteucci, giacché risale al 1873. I particolari per conseguenza ne sono interessantissimi, e potranno servire di complemento a quel che sulla Abissinia scrissero il Bianchi, il Matteucci, l'Antinori e tanti altri.

Aggiungiamo, così di passaggio, che l'Andreoli è ora guida della spedizione italiana, comandata dal colonnello Saletta a Massaua. Egli ci ha inviato una sua fotografia somigliantissima, che insieme a quella del Rossi e del Mugoini forma la prima pagina dell'opera.

Prezzo del volume L. 4.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del giornale *Le Forche Caudine* — Roma.

**Ottorino Sabatini**

ROMA

Via Porta S. Lorenzo N. 26

Compra e vendita di case e terreni fabbricativi

Intrapresa di lavori murari, in arte di falegnami e di fabbriche, tutte le arti comprese.

LABORATORI

Via Rattazzi N. 59, 61 — Via Principe Umberto 148.

Costruzioni di fabbriche e Villini per proprio conto.

**Peggion Valentino**

Appaltatore di costruzioni in genere

Via Buonarroti N. 25

ROMA

**BAGNI DELLE ACQUE ALBULE PRESSO TIVOLI**

Per l'imminente stagione dei bagni fu stabilito tra la Società dei tramvai di Tivoli e quella delle Acque Albule un orario speciale a comodo dei bagnanti, il quale sarà messo in vigore quanto prima e fu pure convenuto di fare **sin da ora** un servizio cumulativo con la seguente tariffa:

Prima classe	Seconda classe
--------------	----------------

a) Biglietto di andata e ritorno **Roma Bagni** con diritto allo ingresso allo Stabilimento delle Acque Albule e al bagno nelle vasche da nudo L. 3. — 2 40

b) Libretto d'abbonamento **Roma-Bagni** per n. 10 viaggi con diritto come sopra > 28 60 23 40

c) Libretto d'abbonamento per 20 viaggi con diritto come sopra > 55 60 45 60

d) Biglietto per un **camerino** particolare allo stabilimento L. 0 80.

e) Libretto d'abbonamento per un **camerino** per 10 bagni L. 6; per 20 bagni L. 10.

I biglietti di andata e ritorno **Roma-Bagni** si vendono all'ufficio della Società Romana dei tramvai in via Nazionale, presso piazza Venezia, e alla stazione Roma San Lorenzo.

I libretti di abbonamento **Roma-Bagni** si vendono all'ufficio suddetto della Società Romana dei tramvai — alla stazione dei tramvai fuori porta San Lorenzo — alla cartoleria Zampini, via Frattina n. 50-51, ed allo stabilimento dei bagni, nel quale ultimo luogo sono pure vendibili i biglietti e i libretti d'abbonamento per camerini.

Tutto è poi già fissato perchè in quest'anno nello Stabilimento dei bagni si abbiano divertimenti, concerti, bigliardo, bersaglio, giochi diversi, nonché un servizio di **buffet** di completa soddisfazione di coloro che crederanno intervenire e a prezzi discretissimi.

Per acquisto di fanghi ed acque per bibite o per bagni a domicilio esiste una succursale in Roma, presso la ditta spedizioni Peggion, in piazza SS. Apostoli, 73. — I recipienti portano il timbro della Società.

**Il Consulente commerciale**

(Anno II).

Questo importante periodico tratta le questioni di maggior momento relative a cambi, fallimenti, contratti, trasporti, società commerciali, appalti e a tutte le altre controversie commerciali; riporta le sentenze più notevoli e anche tutte le massime o il sunto degli altri giudicati in materia commerciale; si occupa di questioni relative alle Casse di risparmio, agli Istituti di credito; ed inoltre il **Consulente** risolve quesiti e dubbi, e dà pareri sovra controversie che possono interessare gli uomini di legge e di affari.

Vi collaborano deputati, giureconsulti, industriali, professori e altri scrittori competenti in materia di commercio.

Il **Consulente commerciale** ha già ottenuto la massima diffusione, esso si pubblica in dispense quindicinali di 20 grandi pagine l'una, in modo che le dispense alla fine dell'anno formano un bel volume di oltre 400 pagine. Il prezzo d'abbonamento è di sole lire dieci per annata, e chi mancherà lire 20 avrà tutta la prima annata con l'indice, e le dispense della seconda annata in corso oltre le successive.

E' certamente vantaggioso per l'uomo di affari stare al corrente di tutte le questioni del giorno in materia di commercio, e avere le norme e la guida pratica per regolarsi in qualunque contratto o rapporto commerciale.

Per abbonamenti dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del **Consulente commerciale**, via Ripresa de' barberi, n. 8, secondo piano, Roma.

**GRANDIOSO DEPOSITO**

VINI E LIQUORI

PIAZZA S. CLAUDIO N. 95 GIOVANNI DE MARIA

SERVIZIO TELEFONICO

Occasione unica per i Buongustai!

MOSCATO DEL PARADISO — CHAMPAGNE — MINETTI DI SALUZZO — BAROLO delle tenute dell'avv. Savj di Monchiero — VERMOUTH EXELSIOR — SADOWA, bibita estiva refrigerante — VINO WALTER — MONTECATINI — MARSALA E LIQUORI delle primarie Case premiate con varie medaglie. Oltre alla qualità extra dei vini e liquori, si garantisce la modicità dei prezzi, tali da non temer concorrenza.

**QUALE È IL MIGLIORE DEI DEPURATIVI?**

Questa è la domanda che debbono farsi tutti coloro che sentono il bisogno, in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche, e tanto più devono stare in guardia inquantochè trattandosi di acquisto di rimedi di un certo costo la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori specie in questo anno, che la salsapariglia come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi. Noi raccomandammo e torniamo a ragione e con coscienza a raccomandare ancora il sovrano dei depurativi. **Lo sciroppo di Pariglina composto** del dottor Giovanni Mazzolini di Roma come l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordati ai depurativi alla grande esposizione nazionale di Torino, come quello che abbia riportato le più luminose onorificenze e per tutto valga il seguente brano di documento:

« Il ministero dell'interno... si è benignamente degnato concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la **Medaglia d'oro al merito**, con facoltà di potersene fregiare il petto e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una commissione speciale all'uopo nominata (professori Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri), arrecato pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al cosiddetto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Resta dunque avvertito il pubblico che lo sciroppo depurativo di Pariglina inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene né alcool né mercurio e suoi sali, rimedi tutti non sempre giovolevoli anzi spesso fatali alla salute perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetiche da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi consimili. Per dimostrare la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che per lo passato ha fatto una guerra accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioni popolari ed ora esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'aver avuto una medaglia per il suo liquore e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizione della provincia. — Inventò cavalieri che mai ebbe a meno che volesse confondersi con quei di ventura.

Si prova ora a sostenere che il suo liquore non contiene più né alcool né mercurio ma in questo caso non è più lo specifico inventato dall'autore prof. Pio di Gubbio. Ripetiamo, chi vuole il vero depurativo, domandi lo sciroppo di pariglina composto dal dottor Giovanni Mazzolini di Roma che si fabbrica nel suo stabilimento chimico unico nella capitale e non si faccia dare altri rimedi omonimi poichè vi sono vari rivenditori di questo antico preparato che con ginocchi di parole, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Mazzolini, per avidità di guadagno procurano di vendere questo anzichè il vero **Sciroppo di Pariglina composto**.

Si vende in bottiglie da L. 9 e L. 5 le mezze bottiglie. Tre bottiglie che è la dose di una cura, tolte in una sol volta dal Banco, cioè allo stabilimento Chimico, si danno per L. 25. Per fuori si spediscono franche d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso.

E' solamente garantito lo Sciroppo di Pariglina composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma » e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia unita al metodo d'uso, firmato dal fabbricatore è avvolta in carta gialla avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

**L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO**

FINZI E BIANCHELLI

ROMA FIRENZE

Via del Corso, 153-154 Via del Panzani, 26

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico rustico ed industriale ed anche dello Stabilimento meccanico Rich Langensiepen e Esstav — Magdeburgo (Germania).

Merci di prima qualità e prezzi vantaggiosi.

Tipografia Romana, piazza S. Silvestro, 75.

**CAMANDONA ORESTE**

Piazza S. Carlo a Catinari 114 e 115, e Piazza Sciarra 332 (Corso)

Grande assortimento di abiti fatti per uomo e bambini

Stoffe inglesi e nazionali - Ultima novità

SARTORIA

Vestirsi su misura di stoffe novità da Lire 25, 35, 50, 80 e più — Giacche Orleans da 5,50; 7,50; 12 e più — Spolverini per viaggio di tela e di Alpacas, da Lire 8,50; 12; 18. — Vestirsi da caccia di Fustagno e di tela da Lire 16,50; 20 e più — Soprabiti mezza stagione da Lire 12,50; 16; 25 e più.

Grande assortimento di calzoni Casimir da L. 5,50; 6,50 9 12 e più.

> Gilet di Fantasia da L. 4,50 5,50; 9 e pin.

> Vestiarini di tela per bambini da L. 5,50 e più.

> di casimir da L. 9,50, 12, 16 e più.

Si confezionano vestirsi in 12 ore.

**MACCHINA PERFEZIONATA**

per macinare colori a olio e minio. — Egualmente eccellente per macinare colori.

I vantaggi di queste macchine presentano:

1. Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con due macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2. Maggiore finezza e nitidezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3. Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e presta, poichè il macinino si monta facilmente.

4. Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i pittori e imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil. 35 al giorno L. 35  
> > > 50 > > 55  
> > > 75 > > 80  
Macine con volante > 80 > > 100

Imballaggio L. 1 50 per macine

Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B; Firenze, via dei Panzani, 26.

**Occasione favorevole**

Si cede una drogheria con stigli e merci a buonissime condizioni.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione delle *Forche Caudine*.

**Non più capelli bianchi!**

**ACQUA INGLESE**

per tingere capelli e barba

Si usa con una semplicità straordinaria.

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i capelli, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandoli per circa due mesi e non sporca la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione

Si spedisce franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B, in Firenze, via dei Panzani, 26.

Si cercano Agenti in tutte le città e paesi del Regno, non si domanda cauzione ma buonissimi requisiti e referenze. Rivolgersi al Sig. Editore Rotondi.

Restante in posta — Roma.

**OPPORTUNITÀ FAVOREVOLE**

Vendita delle opere del P. re M. ro Alberto Guglielmotti:

La guerra dei Pirati — Due volumi, edizione Le Monnier, L. 6.

Fortificazioni nella spiaggia romana — Un volume di 530 pagine, L. 2.

Elogio del Cardinale Angelo Mai, L. 1.

Aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione postale.

Invitando solo L. 9, si hanno le tre opere franche di porto.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153 e 154, via Frattina 84 B. — In Firenze via dei Panzani, 26.